

# La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 10

**ORARIO DELLA FERROVIA**  
PARTENZE: p. Alessandria 5, — 7,30 — Savona 13,40 — 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 — 19, —  
ARRIVI: da Alessandria 18,50 — 13,16 — Savona 7,22 — 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 — 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Giorni nuovi

Non son più quelli delle morte foglie, o infausto ottobre! quando i venti dall'Isongo, dalla Bainsizza, dal Santo, dal Carso urlarono all'Italia l'ingiuria della fortuna, nella quale parvero vanire tutti i sogni divini della sua risurrezione civile. Gravi erano i cieli, lividi erano i mari della Patria.

E noi con l'anima prostrata dal forsennato dolore, ma non vinta chiedevamo al sole e alle stelle che splendessero ancora una volta; poi saremmo andati tutti a morire. Ma passavano i giorni senza sole, passavano le notti senza stelle, e altri giorni venivano, altre notti sopra l'Italia che dolorava nel sangue.

Nel nobile Friuli e nel Veneto la gente era nuovamente inceppata nelle catene del barbaro

Col dritto è forza e con ragion gli inganni.

Pareva che Iddio avesse scordato questa terra d'amore, pur così vicina alla sua benedizione e al suo sorriso. Pareva che tutti gli astri fossero spenti nel cielo e non dovessero più riapparire se non per piangere sulla rovina e sulla cenere dell'antichissima stirpe. Non son più quelli i giorni. L'ingiuria della fortuna è stata vendicata sul Piave degnamente. Con un ammirabile slancio di sacrificio e di valore l'esercito italiano tutto in piede

In contra al mondo in contra a i fatti eretto

ha rigettato in faccia ai lanzichenecchi di Carlo il bugiardo l'onta immeritata. Ricordo una sentenza di Giuseppe Mazzini che profugo ed esecrato cercava attraverso l'Europa la libertà della sua patria.

Egli ha detto:

« Scrivendo una negazione sulla propria bandiera, un popolo non evita la morte, ma vi accoppia il disonore ».

Questo ammonimento dell'apostolo, del martire immortale ha trovato degli uomini pronti a morire con onore. Essi sono i soldati di Armando Diaz. E noi giustamente insuperbiamo di questa constatazione benedicendo il sangue sparso in questi giorni avventurosi per lavare la fronte di Roma.

Il vampiro coronato da imperatore d'Austria che voleva saziare la sua fame sugli uberi campi di Lombardia avrà forse veduto coi suoi occhi torvidi e biechi la nostra glorificazione; e sarà rimasto senza anima. Lui, l'assassino di Battisti, di Sauro; il bombardatore di Venezia, di Padova; il profanatore di tombe; il bestemmiamore di Cristo, il violatore di donne. E sarà tornato a Vienna con la bava alla bocca e i pugni stretti.

Oh! salutiamo con gioia e con orgoglio questi giorni nuovi di liberazione e di rivendicazione. Salutiamo con riverenza e con affetto i martiri delle nostre speranze, che non furono deluse.

Pace ed onore a voi tutti o morti che vendicaste sul Piave il nome sacro d'Italia! E B.

## OLINDO GUERRINI

### e gli avanzi della mensa

Se Olindo Guerrini stimò opportuno in ogni tempo e luogo *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, chissà con quanto più alacra lena avrebbe impugnato la quasi « pre-saga penna », ove, nuovo estro alla sua divulgazione culinaria, si fosse desta in lui la certezza che l'Italia, in giorni molto vicini, avrebbe dovuto vivere a stecchetto, o scialare con cibi additati, un tempo, dall'arbitra fame.

Il libro (A. F. Formaggini, Roma, 1918) è tuttavia assai acconcio a temperare le odierne angustie della mensa, sugli avanzi della quale sa gettare un vivido sprazzo di poesia, come il sole che indora tenui ruderi vetusti, e a chi obietta che il Pugliese, lo Schiavi e persino il senatore N. Passerini hanno trattato, essi pure, argomenti affini, oppongo non solo la superiorità intellettuale del Guerrini, argomento non sempre persuasivo, ma il grande amore e il lungo studio del poeta, che, preferiva, spirito ribelle ed epicureo (*in hoc non laudo*), « ad un'ideologia discussa un girarrosto perfetto. Sarò un asino, lo riconosco; ma preferisco il girarrosto ».

« Oh, i tordi con la polenta, dopo aver girato la mattinata intera nei campi ad aguzzare l'appetito! Onore a C. Porta che li ha celebrati in versi immortali; egli che vide

... i tordi più di trenta,  
in superba maestà,  
a seder sulla polenta  
come turchi sul sofà ».

Proprio come si legge delle straordinarie vocazioni, parecchi casi (l'acquisto « quasi coatto » d'un libro, l'incoraggiamento dell'Artusi) concorsero a fare d'un poeta, d'un critico, d'un regio bibliotecario un erudito e terso scrittore di culinaria; che tale egli infatti divenne intorno alla settantina; ed il libro, di cui si tesse la lode, è il *canto del cigno* è l'opera veramente postuma del troppo noto autore di *Postuma*.

L'innata gaiezza di questo sprizza fin dalle prime parole dell'esordio, che egli chiamerebbe volentieri *antipasto*, se l'arte della cucina non fosse, di sua natura, conservatrice e *passatista*: grande conservatrice

davvero, non soltanto nella materia, ma talora altresì nella nomenclatura! E basti un esempio.

« Sono in uso frequente certe frittelle, quasi *beignets*, leggere e soffici come i *tortelli alla milanese* e che i francesi chiamano poco rispettosamente *pets-de-nonne*. Paiono inventate per gli stomacuzzi delle donne incipriate che soffrivano di vapore nel sec. XVIII ed invece sono ricordate con lo stesso nome (*moniales crepitus*) nelle *Epistolae obscurorum virorum*, nel ferreo tempo della Riforma; e forse sono più vecchie ancora che non le *fritellae ventosae* del Platina ».

Lo Stecchetti si confessa candidamente un compilatore. Il titolo stesso dell'opera non è che *l'Art d'accomoder les restes*, che va di pari passo con la *Cuisinière bourgeoise*; è proposito di essa offrire non più che un'appendice al popolarissimo manuale del cuoco maggiore mastro Artusi: senonchè un nuovo soffio dà vita al materiale qui e là abilmente raccolto; ed il poetico alloro (che val pure qualcosa in *casseruola*) incorona ancora una volta la fronte del Guerrini, simile al Mantegazza pel brio, per la proprietà, per l'opportuna erudizione nel volgarizzare la scienza.

Senza dubbio, anche al nostro cuociniere laureato, come già al cuoco Chichibio del Boccaccio, sta a cuore il sesso gentile; ed il volume, che per l'artistica veste onora una volta di più il solerte editore di Roma, viene licenziato con un desiderio veramente cavalleresco: « avendo scritto in vita assai cose inutili ed insulæ, voglio finire con un libro serio, o almeno onapace di procurarmi qualche gratitudine dalle cuoche, quando sarò dove gli avanzi non si ricucionano più ».

L'opera contiene 796 ricette: ci sono 40 salse; 42 modi per utilizzare i residui di pane e di polenta; 30 per gli avanzi di minestre, ben 170 maniere per ricucionare il lessso, il famoso lessso, che si deve fare tutti i giorni per avere il brodo... Si aggiungano 99 ricette per gli avanzi di vitello, 20 per quelli di maiale, 34 per il castrato, 74 per il pollame, 31 per la caccia, 55 per il pesce, ben 120 per gli avanzi di frutta e di ortaggi, 21 maniere per porre in opera i chiari d'uovo e infine una sessantina di ricette varie.

Possiamo adunque muovere guerra alla guerra col lavoro del Guerrini; e, se vogliamo abbatte per sempre l'odioso Tedesco, *L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa* sia il codice della resistenza interna; diventi il manuale di chi ha cura di ristorare gli stomacchi dei nostri guerrieri alla fronte; poichè diceva Don Chisciotte: « no se pueden traer las armas sin el gobierno de las tripas ».

## L'UTILITÀ DEGLI UCCELLI INSETTIVORI

A chiunque tenga dietro attentamente alle numerose pubblicazioni che vengono alla luce riguardanti le questioni agricole e più specialmente la coltivazione delle piante fruttifere, salta agli occhi in modo evidente il gravissimo danno, sempre crescente che alle diverse coltivazioni recano gli insetti nocivi.

Orbene: da che dipende in massima parte questo doloroso fenomeno che arreca annualmente per milioni e milioni di danno all'economia nazionale?

La risposta è ovvia: esso proviene dalla incosciente e delittuosa distruzione che si fa in tutta l'Italia degli uccelli insettivori. Ciò è ormai provato matematicamente; eppure il Governo e le Autorità tutorie pare che non se ne diano pensiero, oppure provvedano in modo tanto blando e saltuario che la loro azione riesce del tutto inefficace.

Ed intanto gli agricoltori sono costretti a sostenere una lotta feroce contro l'infinita congerie di tanti vecchi e nuovi insetti che, non più tenuti in rispetto dagli uccelli insettivori, invadono e danneggiano gravemente tutte le coltivazioni.

Invano i contadini profondono i denari nell'acquisto di costosi reagenti chimici contro tali nemici insidiosi, e disperdono l'opera loro preziosissima a sostenere tale lotta, ma invano; chè contro l'enorme moltiplicazione di tali insetti malvagi a poco giova la diretta difesa dell'uomo e l'azione dei reagenti chimici.

L'unica arma veramente efficace è quella degli uccelli insettivori.

Solo cercando in tutti i modi di difenderne l'esistenza ed aumentare il numero si arriverà a vincere la guerra contro gli insetti. Ed invece, di tali utilissimi uccelli, si continua a fare una distruzione spietata con tutti i mezzi più barbari, ed il Governo lo sa, lo vede e non provvede!

Eppure sarebbe così semplice il provvedere. — Basterebbe che detto Governo, convinto dell'enorme importanza della questione, proibisse in modo assoluto in tutto il Regno la caccia agli insettivori; per periodo di almeno cinque anni, comminando delle pene gravissime ai trasgressori, e dando ordini rigorosissimi ai propri agenti per l'applicazione.

Nel contempo dovrebbe il Governo obbligare tutti i maestri delle scuole superiori del Regno di spiegare ai giovanetti l'utilità immensa per l'agricoltura di tali uccelli inculcandone il rispetto e la simpatia. Apposite tabelle illustrate, distribuite a tutte le scuole, servirebbero a far più facilmente conoscere ai ragazzi quali sono tali uccelli e quali nor-